

La Formazione Professionale nella Repubblica di San Marino

Umberto Tanoni

0. Premessa

Mi è capitato tra mano, per motivi di lavoro, un fascicolo senza titolo e senza copertina, ma che comunque ha suscitato in me, prima, curiosità, e, poi, estremo interesse. Si tratta di un progetto di innovazione della Formazione Professionale nella Repubblica di San Marino, elaborato, su incarico delle autorità locali, da esperti dell'ELFAP di Milano.

1. Il CFP

Scorrendo le non molte ma pregnanti pagine, ci si imbatte in una definizione di Centro di Formazione Professionale (CFP) posto come servizio di orientamento e di educazione permanente che, in rapporto con il sistema della scuola e con il sistema delle imprese, promuove al meglio lo sviluppo delle potenzialità di ogni singolo cittadino: giovane o adulto.

Il CFP costituisce un sistema flessibile di formazione, che consente una pluralità di percorsi, con possibilità di passaggio dall'uno all'altro, uscite in

tempi diversi della vita, e accumulo di crediti formativi conseguiti attraverso la partecipazione a corsi modulari.

La storia di questo CFP è breve: si tratta di una istituzione del 1980 che ha già però alle spalle la formazione di 757 lavoratori della pubblica amministrazione, di 161 giovani provenienti dalla scuola dell'obbligo, e di 73 infermieri. Dal 1987 sovrintende anche ai contratti di inserimento lavorativo con assunzione in «formazione professionale» (FP). Penso si tratti di qualcosa di simile ai nostri Contratti a causa mista di apprendistato o di formazione lavoro. Dal 1987 ad oggi ben 145 aziende hanno firmato contratti di FP, in base ai quali sono stati creati 513 posti di lavoro. Se in Italia, proporzionalmente, ci fossero questi risultati, la disoccupazione sarebbe debellata in tempi molto brevi.

2. Le finalità del progetto

Il CFP ha la finalità di rispondere ai bisogni diversificati del mondo del lavoro della operosa piccola Repubblica, che richiede una notevole gamma di qualifiche, da coprire, per altro, ognuna con poche unità lavorative. Una gestione tradizionale dell'offerta formativa porterebbe a saturare il mercato di una qualifica o professione e a restringere l'offerta di formazione, con necessaria rigidità, a poche possibilità di scelta per gli allievi di una leva di età, non essendo pensabili presso il CFP laboratori specifici o specialistici per tutte le professioni possibili. Eppure il CFP riconosce come suo specifico valore l'ampiezza dell'offerta formativa ed anche la sua flessibilità: solo queste, infatti, consentono una mediazione tra la domanda di formazione espressa dagli utenti, giovani o adulti, e dal sistema delle imprese che hanno necessità di soddisfare il turnover e/o anche di ampliare i propri organici. Il CFP, perciò, — e qui sta la originalità del progetto —, imbocca ed amplia la via della *diversificazione dell'intervento*, offrendo un ampio ventaglio di qualifica.

Il progetto è motivato anche dalla legge N. 134 del 20 novembre 1990, con cui la Repubblica di San Marino ha innalzato l'obbligo di istruzione al compimento del sedicesimo anno di età e ha stabilito che l'obbligo possa essere espletato anche nei corsi biennali di FP. Questo fatto ha indotto la esigenza di riarticolare la flessibilità dell'offerta formativa sia nella direzione di un ventaglio di qualifiche quanto mai ampio, sia in quella di un potenziale rientro nella Scuola Secondaria Superiore, seguendo l'indicazione della legge di «armonizzare» i programmi con quelli dell'area comune del biennio. La

proposta, perciò, prevede una flessibilità, i cui confini sono stabiliti da due percorsi limite nella loro massima divaricazione.

3. La originalità del progetto

La proposta — ecco un altro elemento di forte originalità — si presenta come un contenitore diviso in tre parti. Un primo settore rappresenta il percorso minimo comune a tutti gli allievi, siano essi avviati ad un inserimento immediato dopo la fine del corso verso il mondo del lavoro, o siano rimotivati a riprendere gli studi. Un secondo settore aggiunge momenti formativi mirati principalmente all'inserimento lavorativo, mentre il terzo settore guarda agli esami da sostenere per il rientro nel canale scolastico.

L'attività formativa è scandita in cicli temporali, dei quali, quelli appartenenti al primo settore sono rigidi, mentre sono flessibili, per un eventuale opportuno recupero, quelli appartenenti al secondo e terzo settore.

Le aree disciplinari individuate per attuare il progetto sono 10.

Le aree 1, Comunicazione, e 2, Comunicazione in lingua straniera, forniscono all'allievo strumenti per entrare in relazione al meglio con il mondo esterno.

L'area 3, informatica, consente all'allievo di servirsi di apparecchiature e strumenti automatizzati, diffusi nel mondo del lavoro e della produzione, e che hanno sostituito altri strumenti più tradizionali.

L'area 4, logico-matematica, svilupperà nell'allievo capacità di ragionamento, oltre che di calcolo.

L'area 5, Disegno, mira alla padronanza di un ulteriore strumento di comunicazione, capace sia di supplire deficit comunicativi, sia di potenziare le abilità.

Le aree 6, 7, 8, Istituzioni di diritto pubblico della Repubblica di San Marino, storia della Repubblica di San Marino, diritto ed organizzazione del lavoro ed economia aziendale, offrono all'allievo conoscenze utili ad assecondare ed ammorbidire l'impatto della sua entrata nella vita attiva e spendibili in ambito lavorativo, qualunque sia la collocazione professionale che assumerà. Gli forniscono infatti conoscenze e competenze trasversali a più profili professionali, e, quindi, attinenti ad una cultura professionale di base.

L'area 9, educazione alla salute, mira a offrire all'allievo strumenti per autoproteggersi: comprende moduli di antinfortunistica, prevenzione di malat-

tie professionali, di ergonomia, ma anche di educazione stradale, pronto soccorso, igiene, educazione alimentare...

L'area 10, laboratorio e tecniche professionali, è riferita alla specificità della qualifica professionale, mentre l'area «zero», didattica, costituisce una riserva di ore destinate alla gestione delle relazioni personali e di gruppo ed all'allestimento di verifiche.

4. La flessibilità dei laboratori

Una novità della Formazione Professionale della Repubblica di San Marino, che permette interventi nelle qualifiche più varie e sempre coerenti con le tecnologie e con i bisogni del mercato del lavoro, è la flessibilità dei laboratori, situati nel CFP, alcuni, o in azienda, altri. La proposta vuole non solo legittimare, ma allargare il ricorso alle imprese esterne per lo svolgimento di attività pratiche di laboratorio, in quanto resta l'unica possibilità per un reale ampliamento del ventaglio delle qualifiche offerto per un numero ridotto di allievi.

I tempi necessari per una formazione spendibile nei tre settori indicati sono stati calcolati in 3.040 ore, cioè in 40 settimane di 38 ore effettive di lavoro formativo.

5. Il Tutor

Per l'intervento formativo specifico, oltre ai Docenti, il cui ruolo è ben definito, la proposta propone un tutor con la precisa funzione di referente educativo. Con attenzione alle dinamiche di «orientamento» in senso lato dell'allievo, definisce e stipula con lui un «contratto», che si verrà via via precisando, con l'apporto degli altri formatori, in progetto educativo. Il tutor è, proprio, tutore dell'allievo verso gli altri, ed è garante presso il CFP del rispetto del contratto stipulato. Egli raccoglie dalla scuola di provenienza e dalla famiglia i primi elementi su cui fondare il contratto, raccorda al progetto gli apporti dei colleghi interni del CFP ed esterni (azienda-laboratorio), verifica il processo di formazione attraverso frequenti colloqui con l'allievo, ne registra i bisogni emergenti, riportandoli ai colleghi, agevola l'inserimento dell'allievo nel CFP, guidando le dinamiche di gruppo e gestendo appositi momenti di socializzazione, facilita l'inserimento dell'allievo in stage, presenta l'allievo alle Commissioni esaminatrici.

6. La intenzionalità educativa

La proposta è intrisa di intenzionalità educativa, tanto che il rapporto a due, tra adulto/formatore ed allievo, non è mai isolabile dal contesto, costituito da attori e fatti sia interni che esterni al CFP. All'interno di una logica progettuale, le soluzioni organizzative e didattiche vengono adeguate ai soggetti reali e disegnate sui loro bisogni e problemi. In pratica, il contesto formativo deve garantire una reale progettualità, generando e mantenendo un clima premiante, cioè un clima nel quale formatori ed allievi si percepiscono come attori responsabili della relazione educativa, non rinchiusi in ruoli rigidi, ma valorizzati al meglio delle loro potenzialità.

7. Il libretto dei crediti

La partecipazione alle azioni formative sarà documentata su un libretto personale di formazione, attraverso il quale sarà leggibile il percorso seguito. Se l'allievo raggiungerà, gli standard complessivi minimi prestabiliti, riceverà anche un attestato di qualifica, oltre all'annotazione sul libretto stesso. Se non li raggiungerà, disporrà comunque di una dotazione di crediti, e gli sarà possibile gradualmente colmare il divario, attraverso la partecipazione a moduli formativi in periodi successivi. Anche nel caso del raggiungimento della qualifica, gli sarà possibile accedere in tempi successivi a moduli che non hanno concorso alla costruzione del suo percorso e non entrano nel suo curriculum, arricchendo la propria formazione. Poiché anche i lavoratori occupati con contratti di FP potranno accedere alla frequenza di moduli formativi, che entrano nel quadro orario dei corsi biennali di qualifica, il libretto costituirà utile documentazione per la stipula degli stessi contratti.

8. Articolazione del curriculum

A conclusione di questa carrellata sul progetto di FP nella Repubblica di San Marino do, con ancora qualche brevissima sottolineatura, l'articolazione del curriculum.

Le prime sei settimane di formazione, per complessive 228 ore sono destinate al ciclo di «osservazione e di orientamento». Non credo ci sia bisogno di esplicitare la rilevanza e il senso di questo ciclo.

I cicli 2, 3, 4 rappresentano lo zoccolo duro del primo settore, cioè del-

la parte comune dei percorsi e durano 304 ore ciascuno. Più di due terzi delle ore disponibili sono destinate al laboratorio ed alle discipline tecnico-professionali, e gli allievi saranno divisi in tanti gruppi quanti sono i settori di qualifica, rimanendo il gruppo corso invece per le ore di comunicazione e per quelle dell'area logico-matematica.

All'interno dei cicli 2, 3, 4, due settimane per ciascun ciclo sono destinate al recupero o al rinforzo: anche questo sembra elemento di rilevanza notevole, se finalmente, oltre che parlare di recupero o di rinforzo, si dice anche come recuperare o rinforzare. Per ciascun ciclo di recupero o rinforzo un terzo delle ore è destinato a moduli trasversali comuni a tutti gli allievi e si riferisce al primo settore, mentre due terzi sono destinati a recuperare o rinforzare il secondo settore (quello professionale) o il terzo settore (quello culturale). Ogni allievo sarà indirizzato dal tutor e dal Collegio dei docenti a costruire un percorso nell'ambito di uno dei due settori, o anche di tutti e due.

Il ciclo 5, della durata di 4 settimane, per un totale di 152 ore, costituisce il ciclo terminale del primo anno formativo. Le 152 ore disponibili sono da destinarsi a percorsi fortemente personalizzati nel settore secondo o nel terzo, per garantire una approfondita preparazione professionale a chi è orientato verso il lavoro, o una preparazione più culturale per chi già si orienta verso la prosecuzione degli studi.

Il ciclo 6 della durata di 4 settimane, costituito da moduli trasversali del primo settore, serve per riavviare le attività dopo la pausa tra il primo e il secondo anno.

Il ciclo 7, riferito al primo settore, dura 10 settimane con schema rigido e impone a tutti gli allievi la frequenza di tutte le 380 ore. Gli allievi sono suddivisi secondo il settore di qualifica che frequentano per le ore di laboratorio e per le materie tecnico-professionali che rappresentano i due terzi del monte ore complessivo.

Il ciclo 8 dà indicazioni per lo stage al quale il progetto dedica 5 settimane per un totale di 190 ore. Forse sono poche rispetto ad una formazione che vorrebbe essere costruita sulla alternanza formazione-lavoro. Un correttivo non è comunque impossibile. Lo stage vero e proprio, obbligatorio per tutti, avrà una durata minima di tre settimane. Per coloro che hanno svolto le ore di laboratorio all'interno del CFP si tratterà della prima esperienza aziendale diretta. Per coloro che hanno svolto le ore nell'azienda-laboratorio, si cercherà una collocazione in azienda diversa da quella usuale. Per gli allievi che sono orientati al rientro scolastico lo stage costituirà l'unica esperienza

di inserimento in ambito produttivo. Per coloro, invece, che sono orientati all'inserimento lavorativo immediato lo stage potrà essere prolungato, attingendo alle ore disponibili nel secondo settore. Delle rimanenti ore, 16 sono destinate alla ripresa ed alla verifica dello stage, e vengono assegnate all'area di laboratorio e tecniche professionali. Le rimanenti 60 ore, assegnate al primo settore, sono suddivise tra Comunicazione, Comunicazione in lingua straniera e area logico-matematica.

Il ciclo 9 durerà 10 settimane articolato in 220 ore di percorso comune suddiviso tra l'area di laboratorio e tecniche professionali specifiche e l'area di cultura professionale. Centosessanta ore invece sono di recupero-rinforzo, utilizzabili nel secondo e nel terzo settore, cioè nel settore professionale o nel settore culturale.

L'ultimo ciclo, il ciclo 10, copre le 11 settimane terminali dell'intervento e tre di esse vengono utilizzate per le operazioni di esame. La distribuzione delle ore logicamente è nei settori secondo e terzo, a seconda della scelta fatta dagli allievi.

9. Conclusione

Il progetto, flessibile, articolato, ricco di stimoli, va sperimentato per verificarne la praticabilità, le variazioni da apportare alla organizzazione del lavoro, le risorse sia umane che strutturali necessarie per la sua realizzazione ottimale. Mi resta una grande curiosità di conoscerne gli esiti, poiché sono convinto che, se gestito bene, questo progetto non sarà definito un'utopia.

